

## IL MONITORE FIORENTINO

14 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

2 Luglio 1799 v. st.

## T O S C A N A

Firenze.

**P**erchè siano eseguite regolarmente e con sollecitudine le operazioni relative all'imprestato forzato, è stata rimessa circolarmente ai Cancellieri Comunitativi la seguente ISTRUZIONE: „ La quota di contributo per l'Imprestato forzato dovrà esser repartita per l'intero sulla massa estimale di ciascuna Comunità. Fatto che sarà il reparto generale dovranno i Cancellieri formare un Dazzajolo separato per consegnarsi ai Camarlinghi a comodo della riscossione. Prima di tal consegna dovranno i Cancellieri saldare a mano nel detto Dazzajolo tante poste dei più piccoli Contribuenti, quante appunto verranno estinte dalla quota degli Argenti, assegnata a ciascuna Comunità per questo oggetto. Le poste paganti il detto prestito, o saranno saldate coll'effettivo contante, o mediante la cessione di tutto, o parte di quello è stato da essi pagato provvisionalmente. La cessione di tali pagamenti dovrà essere effettuata nell'atto, che verrà esibita la ricevuta. Dietro a tale ricevuta dovrà essere registrato dal Camarlingo Comunitativo con scienza del Cancelliere il quantitativo della somma ceduta per saldo di questa contribuzione, ed un egual registro dovrà esser fatto contemporaneamente nel Dazzajolo di fronte ad ogni posta che sarà estinta colla cessione indicata di sopra: E tutto questo ad effetto dell'esecuzione del conguaglio ordinato con Decreto del dì 26 Fiorile an. 7 Rep. fra i Contribuenti, che hanno anticipato detto prestito, e la Cassa della Camera delle Comunità. Ultimato che sarà il saldo di tale concorrenza, dovranno i Cancellieri render conto del risultato di essa al Cittadino Soprassindaco colla notizia in massa dell'esatto in contanti del quantitativo delle poste restate saldate dalle cessioni, e di quelle risparmiate ai piccoli possessori con la quota degli argenti loro assegnata. E finalmente da ciascun Camarlingo dovrà esser rimessa a vista nella cassa della Camera l'intera quota dell'imprestato suddetto esigibile in contante effettivo „.

Il servizio della patria, quando è combinato coi decorosi mezzi di sussistenza, dee abbracciarsi col

Secondo Trimestre

più vivo ardore. La gioventù Toscana è nel caso di mostrare il suo trasporto per la libertà, e di tacere almeno sulla impotenza affettata di non conoscer risorse di mantenimento nel nuovo ordine di cose. Il poltrone, e l'ozioso giace nella miseria in un Governo repubblicano. L'uomo attivo, protetto dalle leggi, non manca mai d'essere un cittadino utile alla società, e a se stesso. Quanto all'arte militare non serve ora fra noi per secondare i capricci d'un despota. Serve per la nostra difesa, per opporsi a nostro unico vantaggio a coloro, che ci volessero incatenare di nuovo, per quindi farci massacrare in sostegno del loro trono vacillante. Onde correre una carriera piena di gloria, e di vantaggi il Citt. Orazio Dattellis ha pubblicato l'appresso Avviso al Popolo: „ Il Cittadino Dattellis Capitano nel primo Battaglione di linea, Comandante in Capo del Deposito Generale Toscano, notifica, che tutti i giorni dalle ore otto alle dodici della mattina, e dalle quattro alle sette pomeridiane, nel Convento di S. Maria Novella, riceve nel ruolo i nomi dei Volontarij, che si presenteranno per servire la patria nel citato Battaglione. Firenze 10 Messifero an. 7 Rep. „ Firm. O. Dattellis.

Questue per gl' Indigenti.

Dove sono permesse le questue, i veri poveri che hanno diritto all'elemosina, rimangono quasi del tutto abbandonati. Il questuare dall'altro canto diventa un mestiere, che frutta in proporzione della abilità di rappresentare, esagerare, o fingere la indigenza. Chi è modesto e discreto, benchè sia veramente povero, rischia di non esser sovvenuto. L'ozioso, o il furbo, che non ha diritto di esigere la limosina, la ottiene immanabilmente, e più del bisogno. Oltre a ciò la questua è per ordinario a carico delle persone compassionevoli, che non hanno coraggio di sentire le strida della miseria, o vera, o finta, o esagerata. L'uomo insensibile non cura, e passa. Se si pone da parte qualche ritraggono i mendici oziosi, che sono i finti poveri, ciocchè raccolgono alcuni individui di superfluo per loro giornaliero mantenimento, ciocchè finalmente dovrebbero contribui-

re in sollievo dei suoi simili anche gli uomini duri e crudeli, noi abbiamo assai più di quello, che è necessario per mantenere i veri poveri. Il procurare a questi la sussistenza, il toglier di mezzo la questua, che alimenta i vagabondi, fomenta il mal costume, e dà ansa a molteplici mali ed incomodi della società, è l'oggetto importante, che ha preso di mira il Citt. Filippo Mazzei in un opuscolo pubblicato in Pisa dai torchi di Luigi Migliaresi col titolo di *Riflessioni su i mali provenienti dalla questua, e su i mezzi d'evitarli*. Il valente autore ammette e sviluppa su questo proposito i più giusti principj. Egli propone di proibire interamente la questua, e di sovvenire con metodo i veri bisognosi. Il miglior metodo sarà, che ogni Parrocchia pensi a mantenere i propri poveri. Un numero di Parrocchiani coll' intervento del Paroco dovrebbero presedere al piano di questa beneficenza, ed eseguirlo. Non hanno diritto di esser soccorsi coloro, che in qualunque modo possono guadagnarsi la sussistenza. Debbono in conseguenza i Deputati porre a qualche mestiere quelli che non ne esercitano alcuno; insinuare agli artigiani di non consumare tutto il giornaliero prodotto dei loro guadagni, per salvare il risparmio alle critiche e non prevedute emergenze, o al miglioramento del proprio stato; togliere i pregiudizj, che qualsivoglia arte meccanica disonori chi la intraprende; non esser nè troppo facili, ne prodighi in accordare i sussidj, per render l'uomo industrioso; pensare specialmente alla educazione dei piccoli ragazzi; avere in mira gli artefici, che nonostante l'affaticarsi tutto il giorno, non guadagnano abbastanza da alimentare la propria famiglia; non somministrare finalmente più del puro necessario. Ogni Parrocchia dovrebbe avere un locale, onde alloggiar parte dei suoi poveri, e far lavorar quelli, che son capaci di guadagnarsi una porzione di sostentamento. I fondi per questa opera di carità dovrebbero ricavarli da una imposizione sopra tutti quelli che son nel caso di farlimosine, che le fanno, o non le vogliono fare. Per trovar la giusta proporzione fra i contribuenti dovrebbe ricorrersi ai beni stabili, regolandola dalla pigione delle case nelle Città, dal valor dei terreni, e pigioni di case nelle campagne. I Luoghi pii dovrebbero contribuire, come gli altri, o obbligarli a somministrare alla Parrocchia qualche danno presentemente in limosina. Su tal proposito osserva saviamente l'Autore, che l'uso di dar la minestra o il tozzo del pane a chiunque si presenta in sembianza di povero è un grandissimo incentivo per gl' infingardi a divenir questuanti, poichè la sicurezza d'una parte del sostentamento è una gran tentazione a confidare nella casualità per il resto. Osseiva pure, che stabilito questo piano idoneo a sostentare i veri miserabili, si rendono inutili alcuni stabilimenti che si è avuto l'idea di creare all'istesso fine, come sarebbero in

Firenze la Congregazione di S. Gio. Batista, e di S. Martino. Potrebbero bensì applicarsi alla Parrocchia i privilegj, che esse godono di accettare eredità e legati; come pure dovrebbero voltarsi a suo vantaggio le doti, che conferiscono per disposizioni testamentarie diverse confraternite laicali. L'istituto di questo foglio non ci permette di analizzare più a lungo un sì fatto opuscolo. Esso è degno certamente di esser preso in considerazione; e lo scrittore del medesimo si fa cotale augurio nella fiducia, che sia migliorato dagli altissimi lumi il suo progetto, ed approssimato più che sia possibile alla perfezione.

#### REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 18 Giugno. Continuano i riscontri delle vittorie del Gen. Massena nei seguenti documenti ufficiali. „ *Dal Quartier Generale di Zurigo. 16 Pratile an. VII. Massena Gen. in Capo al Direttorio Esecutivo della Rep. Francese.* Cittadini Direttori! Il nemico mi ha presentato di nuovo la battaglia questa mattina al far del giorno. Io avea ricevuto dei rinforzi, poichè ci ha opposto delle truppe fresche, e molto superiori in numero a quelle dell'attacco di ieri. Il nemico si è spinto con impeto su tutte le mie posizioni, ed ha attaccato nell'istesso tempo su tutta la estensione della linea. La sua fronte era coperta con cinquanta bocche di fuoco. Ovunque è stato ricevuto con intrepidezza. Io l'ho fatto attaccare; esso ha resistito con ostinazione; ma i suoi sforzi sono stati vani; è bisognato cedere alla bravura, e all'audacia dei nostri soldati. Non vi è stata giammai azione più micidiale; il campo di battaglia era coperto di cadaveri. Ci battevamo ancora coll'istessa rabbia, ed accanimento, quando è sopraggiunta la notte. Noi abbiam fatto al nemico circa a 1200 prigionieri, fra i quali molti uffiziali presi in mezzo ai loro archibuseri. La sua perdita in morti e feriti dee essere almeno di 3000 uomini; la nostra ammonta a 500 uomini. Il Gen. Humbert è stato leggermente colpito da una palla. I rapporti dei prigionieri e di alcuni disertori si accordano tutti sul punto, che il Principe Carlo dirigeva egli stesso l'affare; che il Gen. Horze, Svizzero, è stato pericolosamente ferito; e che un altro Generale, di cui non si dice il nome è stato ucciso dalla parte della dritta, ove il nemico avea concentrato le sue forze, e dove io comandava in persona. Tutte le nostre truppe hanno fatto prodigj di valore, ed hanno sfidato mille volte la morte; esse ne ricevevano l'esempio dai Generali, e dagli uffiziali di tutti i ranghi. Io ho nominato sul campo di battaglia il Citt. Brunet Capo della 25 mezza brigata, Generale di brigata, e i Citt. Burthe e Sault, il primo, mio Ajutante di Campo, e il secondo del Gen. Sault suo fratello, ambedue capitani di cavalleria, capi di squadrone. Io vi prego, Cittadini Direttori, di confermare queste nomine, come pure quelle degli Uffiziali

male, che si sono distinti in questa giornata, e per quali vi domanderò degli avanzamenti. Io mi dispongo a prendere la posizione sulla catena delle montagne dell'Albis, appoggiando la mia sinistra al Reno, e la mia dritta al Lago di Zug. Ho riconosciuto io stesso che la posizione della Liminat non potea sostenersi. Firm. Massena. PS. Mi si rende conto nell'istante, che il Gen. Oudinot, comandante la terza Divisione, è stato ferito da un colpo di fuoco. — Con una Lettera del 18 Pratile, il Gen. Massena rende conto, che ha preso la posizione su i monti Albis. Questo movimento è cominciato alla punta del giorno, ed è continuato fino a quattr'ore di sera, sotto gli occhi del nemico, senza che abbia ardito d'inquietarlo. Nell'affare del 16 il nemico ha avuto un Generale ucciso, e due feriti. — Un altro dispaccio ha spedito l'istesso Gen. Massena dal Quartier Generale di Bremgarten in data del 21 Pratile dell'appresso tenore: „ Cittadini Direttori! Ieri a quattro ore di sera il nemico ha attaccato con delle forze superiori le mie posizioni innanzi a Bremgarten. Dopo la resistenza più vigorosa, i nostri posti sono stati obbligati a ripiegarsi. Il nemico si è impadronito del villaggio d'Albis-Rieden; egli guadagnava di già l'altura in addietro di questo villaggio, allorchè il Gen. Soult ha dato ordine al terzo Battaglione della 106 mezza brigata, formato di Coscritti, di marciare. Questo battaglione si è precipitato nelle file nemiche a passo di carica, e con una intrepidezza superiore a ogni elogio. In un momento ha fatto cangiare la faccia delle cose; i nemici sono stati rovesciati su tutti i punti, e le nostre posizioni sono state riprese. Noi abbiám fatto 150 prigionieri, fra i quali sei Uffiziali. Un Coscritto ha afferrato un Cannoniere nell'atto stesso, che era per dar fuoco al cannone. Il nemico ha perduto tanto in morti, che in feriti, 400 uomini. La nostra perdita in tutto è di circa 100 uomini. Salute e rispetto. Firm. Massena.

Strasburgo 11 Giugno. Le lettere di Basilea confermano, che gli Austriaci erano arrivati ad entrare in Zurigo. Ma si sa, che il Generale dopo aver riunite le sue forze ha attaccato il Principe Carlo, l'ha battuto, e l'ha scacciato da Zurigo, e dai contorni — La battaglia che ha avuto luogo il 18 e 19 Pratile è stata eccessivamente sanguinosa. Non se ne sanno ancora i dettagli, ma è certo che le nostre truppe hanno riportato la vittoria, e son nuovamente padrone di Zurigo, e dei contorni. Una parte dei suburghi vicino al lago è bruciata. Il gran quartier generale è sempre ad Arau — E'arrivata due giorni fa nel nostro Comune una mezza brigata, che è ripartita nell'istante per la Svizzera. Dei rinforzi molto considerabili sono in marcia da tutte le parti per congiungersi al Gen. Massena — Si travaglia con indubitabile attività alla formazione dei nuovi ridotti

in avanti di Kehl, dalla parte di Suntheim. I nostri Cittadini son sempre in requisizione per questi lavori. Fanno egualmente il servizio nel nostro Comune, e alla Cittadella. Quantunque questo servizio sia penoso, lo prestano con grandissima assiduità. I rapporti Tedeschi sopra i fatti seguiti nella Svizzera, accertano, che le truppe, e i volontarj Elvetici si battono con un'ostinazione ed una bravura molto rara, contro gli Austriaci, che dal canto loro saccheggiano, e devastano intieramente le campagne. I battaglioni scelti di Lemano, Lucerna, ed Argovia si distinguono per la loro bravura. Anco le donne prendono parte ai combattimenti. Ne sono state fatte prigioniere alcune, e sono state condotte a Costanza. — La rabbia, e l'odio contro gli Austriaci sono universali nella maggior parte dei Cantoni Elvetici.

#### REPUBBLICA LIGURE

Genova 28. Giugno. Nel dì 6 Messifero comparve alla vista di questo Porto una Squadra Inglese in num. di circa 30 vele. Essa staccò un Cutter Parlamentario, che fu ammesso in porto, e sbarcò alcuni Uffiziali di marina Francesi. Domandò quindi di porre a terra circa ad altri mille prigionieri repubblicani, che formavano gli equipaggi di tre Fregate Francesi, spedite dall'Egitto per Tolone. Esse ebbero la disgrazia di trovarsi involuppate da detta Squadra in piccola distanza dal loro destino. E' stato conchiuso, che i predetti prigionieri saranno presi al bordo della Squadra, ed in alcuni bastimenti Liguri noleggiati a tale effetto, saranno trasportati a Nizza. — Una Commissione del Corpo Legislativo composta di Luciano Buonaparte, Francois di Nantes, Cacaault, e Dubois-Dubay è stata creata per esaminare, se i Direttori, i Ministri, e i loro Agenti Trouvé, Faipoult, Rivaud ec. saranno messi in giudizio per aver cambiate le Costituzioni d'Italia, oppressi, derubati, e venduti i Popoli. — Si forma un forte cordone insieme coll'Armata di Macdonald da Modena fino a coprire tutta la riviera di Ponente. Perignon comanderà l'ala sinistra in Savona, e S. Cyr il centro in Genova. Championet ha avuto ordine di far marciare in posta gran truppa per la Italia, e per il Reno. Joubert viene in Italia a comandare un corpo considerabile. I rinforzi sono in marcia reali, e effettivi. E' giunto in questo sobborgo di S. Pier d'Arena un corpo di 2 mila Francesi provenienti da Nizza, i quali assicurano di esser seguitati da molti altri. — Le ultime notizie di Parigi sono le seguenti: Nella Seduta de' 30 Pratile un Membro del Consiglio de' 500 mosse qualche dubbio sulla legittimità dell'elezione in Direttore del cittadino Trehillard. Dopo un lungo dibattimento fu dichiarato, che egli era illegalmente stato eletto, e la risoluzione essendo stata sanzionata da' Seniori fu spedita al Direttorio. Il messaggio fu letto dal cittadino Trehillard medesimo, che immantinente abbandonò il suo posto dichiarando ch'era vacante.

Il Corpo Legislativo si occupò subito del rimpiazzo, e nominò il cittadino Gohier ex-membro del Consiglio esecutivo provvisorio. Il Consiglio de' 500 non avendo in seguito ricevuto alcuna risposta del messaggio, con cui aveva chiesto al Direttorio lo stato attuale della Repubblica sia per l'interno, come perciò che riguarda i rapporti colle Potenze straniere, si dichiarò in permanenza sino alla risposta. Arrivò questa il primo Mietitore; ma eccitò i più vivi riclami nel Consiglio; fu ritrovata inesatta, falsa, calunniosa; molti membri denunciarono i cittadini Merlin, e La Reveillere le Peaux; accumularono contro di loro molti capi d'accusa, e fecero di questi Direttori un ritratto poco lusinghiero. Merlin si disse, ha l'anima piccola, e sofistica, più adattato a presiedere ad uno studio di procuratore, che a reggere le redini d'uno Stato. La Reveillere con delle buone qualità non è certamente fatto per essere uomo di Stato; si lascia sedurre in favore degli intriganti, e non si occupa, che di essere il fondatore d'una setta religiosa. Questi due Direttori informati che il Consiglio de' 500 si occupava di loro, dimandarono la loro dimissione; scrissero, che non avendo la confidenza necessaria ad operare il bene, sacrificavano volentieri il loro posto al ben Pubblico, che altronde nulla aveano da rimproverarsi, e che si ritiravano tranquilli in seno delle loro famiglie. La dimissione di questi due Direttori essendo stata accettata, il C. L. loro diede per successori i cittadini Roger Ducos ex-convenzionale, e Marscot Generale del Genio. Questi tre nuovi Direttori godono d'un'alta riputazione di Patriottismo, di lumi, e di probità. Barras non è stato attaccato, perchè da sei mesi a questa parte non aveva più voluto immischiarsi nelle deliberazioni del Direttorio. Syeyes è Presidente. Il Corpo Legislativo nella Seduta de' 3 Mietitore ha decretata la libertà della stampa; è stato anche proposto al Consiglio de' 500 un decreto, perchè non sia illusoria la responsabilità che dee gravitar su i Ministri. Frattanto i Ministri di Polizia, e delle Finanze Duval e Ramel hanno dato la loro dimissione. Si spera che tutti gli altri, non eccettuato Talleyrand che fu una volta amico di Syeyes, saranno destituiti — Il Generale Joubert comanda la 17 divisione, e il Gen. Marbot è Comandante Gen. della guardia del C. L., Lettere particolari d'una data ancora più recente recano la notizia, che Rewbell, e Scherer sieno stati arrestati, che tutti i Ministri sono stati destituiti, e che molti Commissarj di guerra sieno arrestati, e posti in istato d'accusa — Sembra che Duboi Crancé debba essere Ministro della guerra. Si fanno partire tutte le guarnigioni delle piazze dell'interno, nelle quali sarà fatto il servizio dai coscritti. Un'armata di centomila uomini sarà messa in piedi. Si è manifesta-

to la ferma volontà di proclamare l'indipendenza dell'Italia ed invitare così gli Italiani a prendere le armi per respingere i barbari. Perchè questa crisi salutare e le utili misure che da tanto tempo richiedevano i pericoli della Patria, non hanno avuto luogo almeno un mese fa? Noi saremmo presentemente salvi; ma siamo ancora in tempo di prevenire quei mali, che soltanto dai pusillanimità possono riguardarsi come irreparabili — Nella seduta dei 30 Pratile sono state lette delle energiche rimostranze di Grenoble e di parecchie Municipalità di Parigi di cui ne diamo un compendio. In esse i Cittadini Lareveillere, Merlin, Rewbell, e Treillard sono accusati d'aver tradito la Patria, venduto l'Italia e la Svizzera dopo di averle spogliate; d'aver lasciate le nostre armate nella miseria, ed esposte le nostre frontiere; d'aver manifestato il loro disegno di cambiare la Costituzione Francese, d'aver fatto accettare sulla punta delle baionette delle Costituzioni oligarchiche alle Repubbliche Cisalpina, Elvetica e Romana; di aver desolato e disgustati i Popoli, ai quali noi avevamo promessa la libertà abbandonandogli ad un sistema di concussione e di tirannia; d'aver avvilita e resa nulla la rappresentanza Nazionale col non parteciparle costituzionalmente gli atti principali del Governo e averla circondata di spioni; di aver attentato alla Sovranità del Popolo con una influenza diretta e criminosa esercitata sulle assemblee elettorali col mezzo di somme di denaro distribuite; di aver impedito l'ingresso nella Francia agli Italiani perseguitati per essersi manifestati amici dei Francesi; di aver proscritti i Generali Repubblicani, sacrificati i soldati, protetti i Brigandi; favoriti per mezzo dei loro agenti negli stati esteri tutti gli amici dell'Austria ed oppressi i Patriotti; d'aver soffocata nell'interno l'opinione, inceppata la libertà della stampa, intercettate le corrispondenze, perfidamente dissimulati i nostri rovesci, impedito che la verità fosse conosciuta a tempo sulla nostra situazione politica e militare in Italia; d'aver dilapidate le finanze del Popolo senza aver provveduto alla sicurezza interiore ed esteriore dello stato; di aver lasciato impunito gli assassini dei Repubblicani, di aver usurpato il poter Giudiziario condannando alla deportazione dei Cittadini legalmente assoluti dalle commissioni militari, o dai Tribunali; ed infine d'aver violato apertamente la Costituzione, avvilito, e disprezzato la Sovranità del Popolo e la Rappresentanza Nazionale, organizzato un sistema di venalità, di terrore, e di tirannia, e moltiplicate le prove pubbliche d'un piano ardito di cospirazione aperta contro la Libertà — Il Corpo Legislativo ha incaricato in seguito la commissione degli undici di fargli un rapporto sopra tutti gli oggetti suddetti e di proporgli i mezzi di salvare la Repubblica.